

IL SIGILLO DEL MOLTEPLICE

COSA CONDIVIDE, E COSA SEPARA, UN'ICONA DI DESIGN DA UN'OPERA D'ARTE

EVENTO IN PRESENZA

DATA

12 novembre 2026

ORARIO

10.00-13.00

MODALITÀ

In presenza c/o
Formitalia Milano
SS del Sempione 192
Pero (Mi)

DURATA

3 ore

CFP

In attesa di risposta
dal CNAPPC per 3
crediti formativi

OBIETTIVO

Un'icona di design e un'opera d'arte nascono dallo stesso gesto: un autore che intercetta il proprio tempo con una visione che nessuno aveva ancora formulato. Da quel gesto, però, le due strade si separano — l'opera resta unica, l'icona si offre in migliaia di esemplari identici, e trova proprio in questa moltiplicazione la propria forma di durata. L'incontro indaga questo scarto: cosa rende un oggetto desiderabile al punto da diventare memoria condivisa, quale congiuntura di epoca, azzardo imprenditoriale e visione d'autore l'abbia resa possibile in alcuni episodi del design italiano, e che ruolo abbiano avuto le figure capaci di immaginare scenari non ancora esistenti. Si arriverà infine a interrogare il presente: quali di queste condizioni restano ancora disponibili, in un contesto in cui il consenso — un tempo affidato a pochi canali autorevoli — si è disperso in una rete di voci molteplici.

ARGOMENTI

- 1.Arte e icona: l'unicità del gesto, la vita nella serie. L'opera si compie nell'assolutezza dell'unico, l'icona si compie nell'iterazione, affidando la propria eternità alla moltiplicazione seriale.
- 2.Il desiderio come motore: cosa rende un oggetto ambito, non solo utile. Quando la creazione cessa di rispondere a un bisogno pratico per farsi oggetto di culto e catalizzatore del desiderio.
- 3.La congiuntura propizia: epoca, azzardo d'impresa, visione d'autore. L'allineamento alchemico tra intuizione radicale, coraggio industriale e spirito del tempo, senza il quale il capolavoro resta confinato all'utopia.
- 4.Scenari e ruoli visionari: chi immagina ciò che ancora non esiste. Il ruolo dei demiurghi del progetto — designer, editori e illuminati visionari — capaci di anticipare i bisogni di un mondo non ancora formato
- 5.Il consenso come consacrazione: dal riconoscimento pubblico al patrimonio comune. Come un oggetto attraversa i decenni per trasformarsi da semplice prodotto di successo in un tassello della memoria collettiva e dell'identità visiva.
- 6.La domanda del presente: quali condizioni restano, cosa è cambiato. La ridefinizione del valore e dell'autorevolezza nell'era della frammentazione digitale e del consenso disperso in mille micronarrazioni.

DOCENTE

Architetto Azzurra Bimbi

ISCRIVITI QUI